ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
www.famiglienumerose.org - Cod. Fisc. 98116590179
Reg. Naz. Associazioni di Promozione Sociale n. 129
Sede Nazionale: Quartiere La Famiglia Via Ventunesima, 1 – 25126 Brescia (BS)
presidente@famiglienumerose.org - tel. 0303229066 cell. 3296462655
Segreteria operativa: Via Corsica, 165 – 25125 Brescia (BS) lun-gio h. 08,30-18,00
tel. 0302294033 fax 0302294025 segreteria@famiglienumerose.org
Banca Popolare Etica filiale di Brescia IBAN: **IT91K0501811200000000114162**
Conto Corrente Postale 80583131 intestato Ass. naz. Famiglie numerose.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Mario Monti
Al Presidente del Senato Sen. Renato Schifani
Al Presidente della Camera dei Deputati On. Gianfranco Fini
Ai capigruppo della Camera dei Deputati
Ai capigruppo del Senato della Repubblica

Brescia, 30 novembre 2011

Ill. mi Signori,

per ben tre volte, negli ultimi tempi, abbiamo manifestato pacificamente in Piazza Montecitorio. Abbiamo fatto qualcosa che solitamente non ci appartiene perché, nella situazione economica attuale che già ha messo in crisi tante famiglie, soprattutto quelle con maggiori carichi familiari, le ultime manovre di luglio e agosto 2011 hanno assestato colpi micidiali a coloro che hanno voluto maggiormente investire nella famiglia aprendosi con fiducia alla vita.

Ora che il nuovo Governo si è insediato e si appresta ad assumere importanti provvedimenti che hanno la giustissima finalità di tenere in piedi il sistema economico italiano, vorremmo sottoporvi alcune considerazioni che hanno come riferimento fondamentale l'art. 31 della Costituzione, un senso di vera equità e una visione della famiglia e dei figli come vero motore dell'economia. Lo avremmo fatto direttamente ad un Ministro o a un Sottosegretario dedicati alla Famiglia ma non c'è in questo Governo. E allora lo diciamo al Prof. Monti in primis e a tutti voi in indirizzo.

La prima considerazione è semplice: l'Italia è in pieno "inverno demografico" e questa, secondo molti economisti, costituisce la prima causa della situazione economica in cui versa il Paese. E allora ci tocca ricordare che, mentre la Francia investe il 3,5% del PIL in politiche pro-famiglia, l'Italia è ferma da tempo allo 0.9% del PIL. Le politiche familiari in Francia hanno portato in pochi anni alla media di 2,1 figli per donna, mentre l'Italia è ferma a 1,3 figli per donna. Inutile sottolineare le diverse conseguenze sul sistema di Welfare tra le due nazioni, soprattutto in futuro.

Altra considerazione: studi recenti mostrano che negli ultimi anni vanno aumentando a dismisura le famiglie che scendono sotto la soglia di povertà: sono quelle con 3 o più figli. Ormai, una famiglia numerosa su 3 vive al di sotto della soglia di povertà. E più è numerosa , più è in difficoltà. Questo evidenzia un innegabile paradosso: lo Stato italiano oggi punisce chi, mettendo al mondo dei figli, dona il futuro alla nazione.

Così non si può continuare, è ora di invertire completamente la rotta e iniziare a fare anzitutto vera equità, e al tempo stesso investire sulla natalità e sulle famiglie perché la crescita passa principalmente da lì. Difficile pensare che le imprese vedano aumentare il fatturato se non si mettono le famiglie in condizione di acquistare.

Concretamente e in via di principio, chiediamo che qualunque provvedimento verrà adottato tenga in debito conto i carichi familiari, comprese le situazioni che rendono particolarmente fragile il nucleo familiare (disabilità, anziani non-autosufficienti...).

Il primo potrebbe essere un correttivo al recente aumento dei ticket sanitari: occorre, come dichiarato dal Ministro della Salute Balduzzi, "*seguire criteri di maggiore equità e trasparenza con il riconoscimento del reddito familiare e della numerosità dei figli*".

Il secondo potrebbe riguardare la reintroduzione dell'ICI per la prima casa, come si prospetta da più parti. A questo riguardo, ricordiamo che le famiglie numerose hanno abitazioni grandi per ovvia necessità: per questo bisognerà trovare, anche per l'ICI (o analogo provvedimento), il modo di tener conto della composizione del nucleo familiare, fino ad esentare dall'imposta le famiglie più numerose o, quanto meno, una certa quota di metri quadrati a persona da esentare.

Un altro punto importante riguarda il taglio lineare previsto dalle manovre dell'estate scorsa: il fatto stesso che si tratti di un taglio lineare fa capire che non si tiene conto dei carichi familiari, anzi nel caso delle detrazioni per familiari a carico l'effetto si moltiplica tanti più sono i membri della famiglia, con un effetto devastante per i nuclei più numerosi.

Infine, un aspetto che riguarda il sistema previdenziale e a cui teniamo molto: comprendiamo bene che si rende obbligatorio un innalzamento dell'età pensionabile, del resto questo è proprio il principale effetto negativo della bassa natalità. Ma allora si rende altrettanto obbligatorio riconoscere 3 anni di contributi figurativi per ogni figlio alle madri lavoratrici, cioè le donne che per una vita hanno fatto un doppio lavoro, quello ufficiale e quello non riconosciuto ma molto più importante: accudire ed educare i figli e occuparsi della casa. Vent'anni fa esistevano le pensioni baby, diverse donne sono andate in pensione a 35 anni. Oggi ci stiamo avviando verso una piena equiparazione tra uomo e donna e l'età limite avanza sempre più. Si potrà trovare una via di mezzo tra questi estremi? E se questo provvedimento è troppo oneroso, si può iniziare da chi ha generato almeno 4 figli, donne che hanno sacrificato carriera e guadagni, donne che hanno dovuto optare per il part-time, donne che hanno dovuto subire umiliazioni e mobbing per la scelta di aprirsi alla vita. Questa attenzione ci sembra il minimo per ringraziare le nostre donne al di fuori dei riti ipocriti dell'8 marzo.

Ill.mi Signori, con questo breve scritto abbiamo voluto solo dare qualche spunto: del resto, sono decenni che l'art. 31 della Costituzione attende un'applicazione organica e per fare questo occorre una politica di ampio respiro, a partire dalla riforma fiscale. Per questo, se lo riterrete, saremo a completa disposizione per un dialogo costante: non siamo una "lobby" come tante, abbiamo l'orgoglio di credere che siamo davvero "la cellula fondamentale della società", che "senza figli non c'è futuro" (Benedetto XVI) e che la crescita economica passerà da noi nella misura in cui voi, con le vostre politiche, lo permetterete.

Con viva cordialità,

per l'Associazione nazionale famiglie numerose

il Presidente, Mario e Egle Sberna.

